
IL MIO NOME È KHAN

■ **Regia** Karan Johar

Anno 2010 ■ **Titolo Originale** My Name Is Khan ■ **Durata** 165 ■ **Origine** INDIA ■ **Genere** DRAMMATICO ■ **Produzione** HIROO YASH JOHAR, GAURI KHAN PER DHARMA PRODUCTIONS, IN COLLABORAZIONE CON RED CHILLIES ENTERTAINMENT PRODUCTION MUMBAI ■ **Con** Shah Rukh Khan, Kajol, Katie A. Keane, Kenton Duty, Benny Nieves.

Trama

Rizvah Khan è un indiano di religione musulmana. E' un uomo onesto ed è affetto da una leggera forma di sindrome di Asperberger. Vive insieme alla sua famiglia negli Stati Uniti dove ha sposato Mandira, una splendida mamma single alla ricerca spasmodica di successo e riflettori puntati su di sé. L'attacco alle torri gemelle dell'11 settembre 2001, però, smembra la sua famiglia. Per riunirla, a Khan non resta che un viaggio attraverso l'America, i suoi paesaggi così diversi e le sue nuove paure di paese traumatizzato.

Recensioni

(...) Dopo l'attacco al World Trade Center la vita dei protagonisti del film – due campioni di ottimismo come Rizvan Khan, un Forrest Gump indiano di famiglia musulmana, affetto dalla sindrome di Asperger, e la bella Mandira, madre single di un adolescente per cui si dedica a raccogliere i frutti del sogno americano che per lei vuol dire un salone di bellezza tutto suo – non sarà più la stessa. Quel cognome, Khan, biglietto da visita per la religione musulmana, diventa un ostacolo nei rapporti con gli amici americani. E il prezzo più alto lo pagherà il più innocente, il bambino. «Non è un film politico, un film di Bollywood non potrebbe esserlo, ma lo abbiamo voluto fare perché anche nel nostro cinema fatto di storie semplici, canti e danze, era importante raccontare una nostra visione di Islam, che al cinema è sempre rappresentato male». Anche lui è musulmano, sa di cosa parla. «E' importante che chiunque abbia la possibilità di fare qualcosa, faccia sentire la sua voce per favorire il dialogo e l'apertura».

Shah Rukh Khan, 45 anni, è il protagonista della nuova ondata di Bollywood, la cinematografia più potente del mondo, un mercato da 500 milioni di dollari, dove si continuano a girare tre film al giorno, destinati a un'audience planetaria, sempre più spesso girati nei paesi occidentali, America, Germania, Svizzera. «My name is Khan» è il film indiano che sta incassando di più fuori dell'India. «E' bellissimo essere uno degli ambasciatori di Bollywood in questo momento: è la faccia dell'India, c'è molto interesse anche in Occidente».

Stefania Ulivi, da *Corriere della Sera.it*

(...) *Il mio nome è Khan* è un film fondamentale perché rappresenta un messaggio dell'India all'America. Culturalmente è un messaggio di pace (...). Produttivamente, invece, è quasi una minaccia: occhio, Hollywood, in India c'è gente in grado di far spettacolo meglio di te, e questo Forrest Gump islamico non ha nulla da invidiare all'originale. (...)

Alberto Crespi, da *l'Unità*
